



Bollettino ufficiale della Regione Puglia n. 68 del 29/04/2008

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SETTORE ECOLOGIA 12 febbraio 2008, n. 109

Legge Regionale n. 11/01 – Procedura di Valutazione impatto ambientale – Ampliamento capannone adibito ad autoparco – Comune di San Marzano di San Giuseppe (Ta) – Proponente: Universal Service S.n.c.

IL DIRIGENTE

Dott. Luca LIMONGELLI, sulla scorta dell'istruttoria espletata dall'Ufficio V.I.A., ha adottato il seguente provvedimento:

- con nota acquisita al prot. n. 11189 del 28.09.2006 la Universal Service S.n.c. - Via Federico IT, c.n. - S. Marzano S. G. (Ta) - trasmetteva, ai sensi della R. n. 11/2001, istanza di compatibilità ambientale per il progetto di ampliamento di capannone adibito ad autoparco, assoggettato a Valutazione di Impatto Ambientale a seguito delle determinazioni riportate nel provvedimento dirigenziale n. 146/06 dell'Assessorato all'Ambiente della Regione Puglia;
- con nota prot. n. 12459 del 25.10.2006 il Settore Ecologia invitava la società proponente a provvedere al deposito ed alla pubblicazione dell'annuncio dell'avvenuto deposito dello studio di impatto ambientale così come disposto dall'art. 11 della L.R. n. 11/2001, ai commi 1, 2 e 3. Con la stessa nota invitava le amministrazioni interessate (Amministrazione Provinciale di Taranto ed Amministrazione Comunale di S. Marzano di San Giuseppe) ad esprimere il parere di competenza (art. 11, comma 4, L.R. n. 11/01);
- con nota acquisita al prot. n. 13851 del 23.11.2006 la società proponente comunicava di aver adempiuto a quanto richiesto e, con successiva nota acquisita al prot. n. 1742 del 30.01.2007, inviava copia delle pubblicazioni di rito sul quotidiano a tiratura nazionale Stampa, sul quotidiano a tiratura locale "La Gazzetta del Mezzogiorno", entrambi del 26.11.2006 e sul BURP n. 158 del 30.11.2006;
- con nota acquisita al prot. n. 3184 del 21.02.2007 veniva trasmesso il parere favorevole alla compatibilità ambientale rilasciato dall'Ufficio Tecnico del comune interessato;
- con nota acquisita al prot. n. 12095 del 23.07.2007 il Settore Ecologia ed Ambiente della provincia di Taranto richiedeva al proponente integrazioni documentali;
- con nota prot. n. 12603 dell'01.08.2007 il Settore Ecologia, a seguito delle determinazioni assunte dal Comitato Regionale per la V.I.A. nella seduta del 12.07.2007, richieda al proponente integrazioni progettuali che pervenivano con nota acquisita al prot. n. 662 del 16.01.2008;

- il Comitato Regionale per la V.I.A., nella seduta del 15.01.2008, esaminata la documentazione presentata e le integrazioni pervenute, rilevava quanto segue:

Premettendo che con il decreto Ronchi 22/97 sono state introdotte delle procedure semplificate per quegli stabilimenti e/o industrie che provvedono alloro interno allo smaltimento dei propri rifiuti o che effettuano il riciclaggio e recupero degli stessi rifiuti.

Premesso ancora che per quanto riguarda i rifiuti speciali, le attività e lo smaltimento degli stessi si rimanda alla iniziativa privata senza alcun vincolo preciso circa la potenzialità degli impianti rispetto ai fabbisogni locali, è per cui l'unico è quello dettato dall'art. 22 c. 3 della 22/97 dove si recita che lo smaltimento dei rifiuti speciali deve essere assicurato in luoghi prossimi a quelli di produzione al fine di favorire la riduzione della movimentazione dei rifiuti.

La ditta opera con contratti in corso prevalentemente nell'ambito dei servizi di igiene urbana dei Comuni: San Marzano - Lizzano - Fragnano - Sava.

In essi svolge attività di:

1. raccolta e trasporto di RSU e rifiuti assimilati, rifiuti urbani pericolosi;
2. raccolta e trasporto di frazioni di RSU raccolti in modo differenziato, di rifiuti ingombranti, di rifiuti vegetali provenienti da aree verdi, di rifiuti cimiteriali, ecc.;
3. per la raccolta e trasporto dei rifiuti speciali non pericolosi individuati dall'art. 33 del 22/97, non è possibile visionare atti al riguardo;
4. attività di spezzamento manuale e meccanica, lavaggio strade e lavaggio cassonetti RSU stradali;
5. attività in genere di igiene urbana e ambientale quali diserbi stradali, bonifiche, interventi di disinfezione, disinfestazione e derattizzazione, ecc.

Le attività lavorative sono svolte sotto forma di gestione di servizi in concessione, affidata con gara d'appalto pubblico, la gestione è limitata alla sola raccolta e trasporto.

Le attività di recupero e/o smaltimento dei rifiuti avvengono in convenzione con impianti di recupero e discariche r.s.u. autorizzati o su disposizione del Commissario delegato per l'Emergenza rifiuti che stabilisce con proprie ordinanze i siti di smaltimento ricadenti nei bacini di utenza.

Le attività di raccolta e trasporto svolte in concessione nei Comuni sopra detto consistono in:

- Raccolta, ossia prelievo, cernita, raggruppamento di rifiuti per il loro trasporto;
- Raccolta differenziata ovvero raccolta idonea a raggruppare i rifiuti urbani in frazioni merceologiche omogenee, compresa la frazione organica umida, destinata al riciclaggio ed al recupero di materia prima;
- Smaltimento e/o recupero sono tutte operazioni previste dall'allegato B e C del 22/97 di norma avvengono presso discariche e/o impianti all'uopo autorizzati e convenzionati.

La ditta asserisce che attualmente tutte le frazioni merceologiche rinvenienti dalla raccolta differenziata sono conferite presso impianti terzi di selezione e di imballaggio e/o di recupero siti in Taranto con pesanti oneri economici a carico della ditta per trasporto, costi di selezione e imballaggio, smaltimento a discarica della frazione estranea presente nei rifiuti sottoposti a selezione.

Il presente progetto quindi prevede l'ampliamento delle attività di raccolta e trasporto con le seguenti attività:

la selezione e/o cernita manuale e/o meccanizzata imballaggio

lo stoccaggio provvisorio e/o messa in riserva (attività di smaltimento) consistenti nelle operazioni di deposito preliminare di rifiuti punto DI 5 allegato B - attività di recupero con messa in riserva di materiali di cui al punto R13 dell'allegato C del D.Lvo 22/97.

Tutto ciò permetterebbe di raggiungere i seguenti obiettivi:

1. gestione unitaria ed integrata dei rifiuti in tutte le sue fasi compreso il controllo della raccolta-trasporto-e corretto espletamento delle operazioni di smaltimento e di recupero;
2. elevata qualità dei servizi;
3. economicità e competitività;
4. incremento dei livelli occupazionali.

L'impianto dista 700-800 metri dall'abitato di San Marzano, in località Pezza Pero lungo la strada San Marzano-Sava è posto ad una altitudine a 110 metri s.l.m., il territorio è sub pianeggiante cadente verso nord. I primi insediamenti sono a non meno di 500 metri.

È posta in zona baricentrica dai paesi produttori dei rifiuti stessi, essendo esso stesso l'unico sito organizzato in grado di risolvere in maniera appropriata ed agevole il corretto smaltimento dei rifiuti e/o di materiali provenienti dalla raccolta differenziata da avviare a recupero.

La ditta asserisce che i mezzi giungeranno al sito attraverso la S.P. non passando per i centri abitati e che gli stessi saranno agevolati nel loro percorso dall'ampiezza della stessa essendo larga ed in grado di accogliere un notevole flusso di automezzi.

Analisi dell'area in materia di Ambiti Distinti ed Estesi

- Assenti sono i vincoli ex legge 1497
- Assenti i decreti Galasso
- Assenti i vincoli idrogeologici
- Assenti sono boschi - macchie - biotipi - macchie ecc.
- Assenti grotte
- Unica segnalazione per i vincoli architettonici e Archeologiche sono la presenza di una villa Imperiale Romana in località Pezza Padula distante > 500 m.
- Assente è l'idrologia superficiale
- Assenti sono gli usi civici
- Come strumento urbanistico l'area ricade secondo il P.R.G. in zona industriale
- Assenti sono i vincoli faunistici
- Assente la morfologia

Il sito ricade in ambito D ovvero di valore relativo, ed operando la stessa nessuna trasformazione fisica del territorio, in quanto l'attività si svolge in un'area precedentemente autorizzata da concessioni edilizie

n° 114 del 12-09-2000 e la 64 del 15-5-2001, essa è recintata e occlusa alla vista dall'esterno, in modo da non cagionare modifiche alla vista panoramiche. Ha un'estensione di 25.579 mq con una altezza s.l.m. di 110 mt.

Il capannone esistente ha una superficie di 2.127,44 mq. con volumetria di 22.125,35 mc. da adibire a ricovero di automezzi impiegati per l'espletamento dei servizi di N.U. e dei servizi complementari e palazzina uffici su 3 livelli con una superficie coperta di 221,02 mq. ed una volumetria di 2.279,55 mc., corrispondenti ad una volumetria complessiva di 24404,90 mc. distribuiti su una superficie coperta pari a 2348,46 mq. con indice di fabbricabilità fondiaria IFF 0,90 mc/mq.

L'accesso all'impianto avviene dalla s.p. San Marzano - Sava zona di ampliamento del capannone.

Il progetto della società, ai fini della sua realizzazione operativa ha bisogno di disporre di maggiori spazi, da ricavarsi, per quanto è possibile all'interno dell'area autorizzata, ritiene necessario utilizzare aree disponibili del lotto da assoggettare alle nuove attività complementari di selezione- imballaggio- stoccaggio provvisorio di rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi nonché di materiale proveniente dalla raccolta differenziata da avviare a recupero.

La ditta asserisce che i rifiuti oggetto della domanda sono di vari tipi e descritti nell'allegato ARC 1, per cui ritiene superfluo ripresentare tutto.

Descrizione dell'impianto di selezione e imballaggio e di stoccaggio

L'impianto di selezione ed imballaggio sarà realizzato all'interno del capannone in area da ricavarsi nelle vicinanze dove sostano attualmente gli automezzi di raccolta e trasporto rifiuti. Tutta l'area è coperta la fine di evitare svolazzamenti e dispersione nell'ambiente di materiale leggero e/o altro.

Il pavimento di tipo industriale sarà realizzati in cls. antiusura, dotato di sistema di raccolta e convogliamento dei liquidi e/o percolati di lavorazione, come da elaborati grafici allegati. L'impianto nell'insieme è costruito dalla casa madre in conformità alla Direttiva macchine L'impianto di stoccaggio provvisorio di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, inclusi quelli della raccolta differenziata, sarà realizzato all'interno del predetto recinto ed occuperà una superficie di 5000 mq.

Settore scarico e trattamento materiali vari

Esternamente al capannone vi è un settore adibito allo scarico e trattamento materiali vari. Serve per il conferimento la selezione di materiali vari Lett. G, oltre ad un settore adibito alla messa in riserva di beni durevoli lett. I e di settori adibiti a moduli di stoccaggio materiali vari lett. H.

I settori G e I sono coperti e pavimentati con cemento previo trattamento di quest'ultimo per rendere impermeabile ed antiusura la parte superiore. Nei moduli H i materiali saranno stoccati entro cassoni poggiati sul pavimento impermeabilizzato e cementato.

Caratteri geologico-strutturali

L'area di studio è caratterizzata da sabbie argillose.

Tutela delle acque dall'inquinamento

Il sito si trova secondo il P.R.R.A./84 in una zona di possibile emungimento acque e comunque ai sensi del piano Direttorio, lo stesso trovasi al di fuori della perimetrazione del Bacino drenante nell'Area sensibile del Mar Piccolo.

La superficie piezometrica si aggira sui 7 m. s.l.m. Le variazioni stagionali del livello piezometrico sono del tutto trascurabili e valutabili in alcune decine di cm.

Le prove di permeabilità effettuate in pozzetto superficiale in sito hanno dato dati di permeabilità K attorno ai 10-5 cm./sec.

Carta geologica e carta della permeabilità 1.25.000 dimostrano l'assenza di vincoli con formazioni di calcareniti di Gravina con sabbie.

Vengono prodotti degli allegati grafici quali distribuzione del contenuto salino nelle acque di falda, così come della distribuzione dei valori delle portate dei pozzi- dell'andamento della superficie piezometrica della falda - unitamente alle porzioni di acquifero interessato dalla circolazione di acque dolci di falda- con un uso della falda -con alimentazione artificiale della falda.

Gli effluvi sono smaltiti in imhoff, con vasche a tenuta e svuotate periodicamente da apposita ditta autorizzata.

Aree protette e siti di interesse Nazionale a rischio Ambientale

Il sito non ricade in nessuna area individuata ex Legge 19/97 - area protetta- ne nei siti di interesse nazionale il cui sito più vicino dista 10 Km. ed è quello di Taranto per la eventuale attività di bonifica Dm 2000 del Ministero Ambiente.

Progetto e Pianificazione, rapporti di coerenza

L'intervento serve a ridurre la presenza di rifiuti che altrimenti andrebbero a finire in discarica con tutti i problemi connessi Tutto ciò in linea con la nuova coscienza ecologica prendente piede nella nostra società.

Caratteri geopedologici

Il sito ricade nella 4° categoria della aggiornata classificazione sismica, con eventi davvero trascurabili in tal senso come dimostrano le carte degli epicentri e delle massime intensità allegate.

Uso del Suolo

Il sito insiste in un'area con altri stabilimenti industriali- in un contesto di scarsa antropizzazione, e di scarsa rilevanza a livello agricolo.

Cernita-recupero e stoccaggio saranno condotti in maniera controllata, in ambienti sicuri, secondo sistemi di qualità certificati che la Ditta intende adottare.

Flora -Fauna e Vegetazione

Poco incidono nel territorio alquanto brullo e scarso da questo punto di vista.

Clima -Temperatura e piovosità

Hanno scarsa rilevanza statistica sulla zona. Vengono proposte delle carte di anemogrammi, con frequenze annuali per direzione e classe di velocità dei venti.

Vengono proposte delle mappe di temperature medie minime e maxime e delle isoiete.

Per quanto riguarda lo studio della componente atmosferica esso è principalmente condizionato dalle emissioni dirette (rifiuti), e indirette (mezzi meccanici) adibiti al trasporto e alla movimentazione dei rifiuti stessi.

Qualità dell'aria

Essendo l'aria del sito, area agricola, quindi identificata a bassa sensibilità, secondo le classi di sensibilità ambientali, e quindi in un raggio ideale di 500 metri dal sito stesso tutte le attività legate alla lavorazione di selezione imballaggio e stoccaggio provvisorio non pregiudicheranno il circostante.

In realtà da alcuni studi di sensibilità dell'area si evince che essendo minime le emissioni gassose dal trattamento dei rifiuti, che la movimentazione dei camion non determinerà sollevamento di polveri, che il traffico indotto non sarà tale da creare particolari movimentazione di mezzi, quindi dice la ditta con un impatto modesto sui recettori sensibili della qualità atmosferica.

Rumore

E trascurabile sia durante la fase di esercizio dell'impianto per la lavorazione dei rifiuti, sia durante la fase di arrivi degli stessi tramite camion, per il quale viene proposto uno studio di rilevazione secondo il DCPM 91 con distanza camion a 20 m-100 m-e 300m.

Descrizione e valutazione degli impatti ambientali, misure di mitigazione, sorveglianza e monitoraggio ambientale.

Nell'ambito della gestione del rifiuto si avrà la massima valorizzazione dei rifiuti mediante una loro selezione per poi procedere ad un suo riutilizzo, chiudendo un ciclo che consente di non sprecare risorse riutilizzando già quelli utilizzati.

Contrariamente il ciclo aperto è quello che prevede come recapito finale dei rifiuti la discarica, non consentendo il riutilizzo delle risorse.

Dice la ditta che l'opzione zero, non realizzazione dell'intervento, si identifica con il conferimento, da parte dei comuni in cui opera, dei rifiuti alla più vicina discarica che è quella di Grottaglie.

Saranno poste Fasce alberate di infittimento, le arre destinate a stoccaggio dei vari prodotti saranno impermeabilizzate sarà posto un canale di guardia per allontanare le acque meteoriche riducendo la quantità di acqua infiltrata nei rifiuti abbancati.

Le acque di prima pioggia considerato che essi sono da valutare per quelle di ogni evento meteorico distanziato almeno 48 ore, ai primi 5 mm uniformemente distribuiti sull'intera area servita dalla rete di drenaggio, di circa 1000 mq., consta di vasche in grado di separare e accumulare le acque di "prima pioggia" e solo in un secondo momento si provvede alla separazione di idrocarburi, disoleazione, le acque trattate verranno stoccate in vasche di raccolta e periodicamente prelevate da ditte autorizzate.

Le acque eccedenti vengono baypassate attraverso una condotta direttamente nel recapito finale.

Per quanto riguarda il monitoraggio e controllo ambientale delle acque sotterranee.

Si precisa che esso avverrà sui 3 pozzi spia posti lungo la direzione del deflusso sotterraneo, uno a monte e due a valle del centro. Prima dell'entrata in funzione dell'impianto, saranno prelevati, da tutti i pozzi di monitoraggio, campioni di acqua di falda da sottoporre ad analisi di laboratorio, si da certificate le caratteristiche chimiche di "bianco "delle acque presenti nel sottosuolo.

Saranno effettuati prelievi periodici delle acque meteoriche raccoltesi, dopo il trattamento di grigliatura e sedimentazione nella vasca a tenuta stagna così come da T.U. 152/06.

Considerato quanto sopra evidenziato, con nota prot. n. 12603/07, il Settore Ecologia richiedeva alla società proponente integrazioni progettuali concernenti i punti di seguito esplicitati:

- dalle cartografie allegate del PUTT/paesaggio, ambiti territoriali estesi, manca l'esatta ubicazione del sito, in quanto omessa, soprattutto in relazione alla segnalazione del vincolo architettonico circa la presenza in zona Pezza Padula di una Villa Romana Imperiale distante circa 500 metri.
- Per quanto concerne la raccolta ed il trasporto dei rifiuti speciali non pericolosi individuati dall'art. 33 del 22/97 la ditta asserisce di fare riferimento per una visione globale dell'argomento alla dettagliata descrizione della relazione tecnica a corredo del progetto stesso non redatti dall'Ing. D'Aversa Giuseppe non presentate nel fascicolo proposto al Via.
- Manca agli atti una sequenza fotografica del sito , ed in particolare dell'opera da autorizzate in relazione all'esistente , inoltre non è presente una aereo fotogrammetria del sito.
- Vi è discordanza fra le distanze rilevate dal sito all'abitato di San Marzano di San Giuseppe , in quanto nella relazione a volte essa è di 800 m a volte è di 1000 m. dove le prime abitazioni insistono anche a circa 350 m, così come i primi pozzi ad uso irriguo a circa 250 m.
- Non è fatta menzione dello studio di Via il numero degli automezzi giornalieri in ingresso allo stabilimento, con uno studio del relativo traffico correlato nonostante si dica che le strade ben sopporterebbero ,non si comprende di quale movimentazione si parli , il numero imprecisato degli automezzi.
- secondo la pag. n° 15 della relazione via, la dove si indicano con l'ubicazione i confini con i dati catastali , non si comprende l'esatta visione nello stralcio catastale della zona in scala 1/2000, soprattutto per quanto concerne i limiti parcellari a nord inesistente al n° 233 ed il n° 121 non visibile nella stessa.
- Nel capitolo dedicato agli allegati grafici degli elementi idrologici del territorio del salento estratto dal Pra (Piano regionale di risanamento delle acque) della regione Puglia, non vengono mai evidenziati con punti precisi di riferimento le coordinate dei sito oggetto della richiesta.
- Per quanto attiene alle operazioni di stoccaggio-cernita -messa in sicurezza dei vari rifiuti, non si fa menzione dei tempi previsti oltre che alle modalità secondo norme previste ed in particolare per quando si fa riferimento all'adozione di sistemi di qualità certificati non si comprende a quale sia il riferimento degli stessi che venga prodotto l'elaborato grafico di cui si fa menzione nella relazione, ma non presentato, per quanto riguarda il ciclo delle acque ed in particolare per quanto attiene al destino delle acque eccedenti che vengono baypassate e condotte direttamente in recapiti finali.
- in conformità a quanto previsto dalla legge R. n. 11/2001, comma 2, punto f, è opportuno che la ditta illustri una relazione con analisi dei costi e dei benefici dell'opera tutta, così come è opportuno procedere ad una descrizione secondo il punti I della su citata legge regionale soprattutto per quanto riguarda allo smaltimento dei rifiuti e alla discarica di materiale residuante dalla realizzazione e dalla manutenzione delle opere infrastrutturali.

- che venga prodotta una sintesi in linguaggio non tecnico del sia secondo l'allegato V della 152/06.
- Per quanto riguarda l'appartenenza dell'opera ricadente nel punto B.2 a K della L. 11/2001, dalla relazione presentata non si evincono i volumi trattati di rifiuti espressi in mc. per le varie tipologie selezionate e per il loro successivo trattamento.

- è opportuno che la ditta indichi tipo, quantità e caratteristiche dei rifiuti da smaltire, il ciclo esatto di provenienza degli stessi, così come ancora il relazione ai tipi ed alle quantità di rifiuti da smaltire ed ai suoi metodi di recupero, essi siano recuperati senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente art. 215-216 del T.U. 152/06 è opportuno che la ditta produca un elenco completo dei rifiuti trattati con i rispettivi codici unitamente alle categorie e/o famiglie di appartenenza agli stessi.

- Con nota acquisita al prot. n. 662/08 la ditta proponente trasmetteva le integrazioni richieste e:

In riferimento al punto 1), nel quale si chiedevano delucidazioni circa un vincolo architettonico, giusto esame delle cartografie del Putt/P allegate, si riscontra la nota della ditta nel quale è depositata una dichiarazione a firma del Sovrintendente del Ministero per i Beni e le attività culturali che recita: che la zona di cui trattasi alla data del 13-06-2000 non è interessata da vincoli archeologici, ne risultano essere presenti a vista emergenze attualmente da considerare, durante il sopralluogo effettuato. Resta comunque da segnalare che a causa di presenza sul territorio di rinvenimenti archeologici nelle aree circostanti, è opportuno che lavori con movimento di terra vengano preventivamente comunicati all'ufficio per le valutazioni eventuali di merito, e che in ogni caso, ancora, eventuali ritrovamenti archeologici, si da rendere necessari scavi, gli stessi vengano a totale carico di spese della ditta istante, non rientrando nella normale programmazione di questa sovrintendenza.

2) è stato prodotta una relazione tecnica dettagliata per quanto concerne le fasi di raccolta ed il trasporto dei rifiuti speciali non pericolosi, unitamente a quanto richiesto al punto 14) circa un elenco completo dei rifiuti trattati con i rispettivi codici CER unitamente alle categorie e/o famiglie di appartenenza degli stessi.

3) è stata prodotta una corografia - con stralcio aereofotogrammetrico e stralcio catastale inoltre è stata prodotta documentazione fotografica.

4) si è rilevata la esatta distanza fra il sito oggetto dell'intervento è il centro del Comune di San Marzano che è di 500 m, e la periferia che è di 350m. Così come per la distanza dal 1° pozzo ad uso irriguo che risulta essere di 250 m.

5) è stato risposto circa il n. degli automezzi / giornaliero in ingresso all'impianto che risulta essere di n. 6 con periodicità e frequenza a seconda che trattasi di autocompattatori, spazzatrici, lavacassonetti, automezzi cassonati, ecc. Pertanto data l'esiguità degli automezzi in entrata ed in uscita dallo stabilimento in orari peraltro predeterminati 05,00-15,00, stante inoltre l'impossibilità di reperire dati ufficiali da parte per es: Provincia ecc., non si è dato corso allo studio del traffico in questione.

Comunque la Ditta ha reperito informazioni sul campo ed in particolare per quanto riguarda la S.P. n. 86 ha evidenziato che il traffico stesso è appesantito notevolmente da quando Tir, autotreni e camion cassonati trasportano quotidianamente merci varie, concii di tifo estratte dalle cave di Montemesola, nonché il traffico di rifiuti speciali non pericolosi provenienti da fuori Regione e diretti verso la discarica 2B di proprietà della Vergine s.r.l. e dei R.S.U. provenienti dalla Provincia di Lecce in ossequio all'ordinanza dell'ex commissario delegato sull'emergenza rifiuti della Regione Puglia diretti verso la

Discarica 2B di proprietà della Ecolevante); località Torre Caprarica, tutti questi dati raccolti permettono di affermare si l'incremento del traffico veicolare con effetti negativi sulla sicurezza stradale, sulla tutela ambientale e della salute della popolazione lungo tutto l'asse, e non riconducibili ai mezzi della ditta istante operante dal 1995 senza alcun incidente e/o inconveniente.

6) è stato chiarito con la presentazione dello stralcio catastale 1/2000 i limiti parcellari del 121 ora ben visibile, non del 233 non presente.

7-9) sono stati prodotti elaborati grafici circa la planimetria generale degli impianti tecnologici-l'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia -impianto di trattamento delle acque reflue-l'impianto di separazione degli oli minerali.

8) per quanto riguarda le opere di stoccaggio, cernita messa in sicurezza dei vari rifiuti, dei volumi trattati dei tipi, delle quantità e caratteristiche dei rifiuti: per quanto riguarda i tempi e le modalità sono quelli stabiliti dal D.M. 5-02-98 come modificato dal D.M. 186 del 5-4-2006. Per lo stoccaggio per la cernita e messa in sicurezza si fa riferimento alle "Norme tecniche generali per il recupero di materia dai rifiuti non pericolosi di cui all'allegato 1- Sub allegato 1 del testo vigente" il quale è stato modificato sulla base delle indicazioni dell'allegato C Direttiva Ministero Ambiente 9-4-2002 recante "indicazioni per la corretta e piena applicazione del regolamento comunitario 2557/2001 sulle spedizioni dei rifiuti ed in relazione al nuovo elenco dei rifiuti".

10) è stato prodotto uno studio con analisi dei costi, e con l'incremento occupazionale derivante dall'attività.

11) è stato prodotto una sintesi in linguaggio non tecnica del Sia, secondo l'allegato V della 152/06.

12) è stato prodotto uno studio secondo il punto B.2 della 11/2001 circa i volumi trattati espressi in mc. per le varie tipologie selezionate e per il loro successivo trattamento.

13) è stato prodotto un elenco completo per tipo - quantità e caratteristiche dei rifiuti da smaltire, in relazione al ciclo di provenienza ed ai suoi metodi di recupero, che saranno contenuti secondo il D.M. 5-02-98, modificato- integrato e coordinato dal D.M. 186/2006 senza arrecare danni alla salute umana e all'ambiente sec. gli art. 215-216 del 152/2006.

Considerato quanto sopra evidenziato, il Comitato Regionale per la V.I.A, ritiene di poter esprimere parere favorevole alla compatibilità ambientale dell'intervento proposto, vincolato al rispetto delle seguenti prescrizioni:

- Che la ditta osservi per i ritrovamenti archeologici eventualmente presenti durante i lavori, di ampliamento, quanto imposto dal sovrintendente con la nota prot. n. 12699 del 14-06-2000;
- Che venga rispettato il numero di automezzi maximo di 6 giornalieri per le attività di cui all'oggetto al fine di non arrecare intralcio al traffico veicolare, già di per se' appesantito sulla S.P. n 86, per le ragioni esposte in premessa;
- Che la particella n. 233 non venga interessata all'ampliamento, in quanto non presente nei limiti cartografici;
- Che in fase di rilascio di autorizzazione progetto, la ditta produca identica documentazione per

l'ampliamento dell'attività di cui trattasi;

- Che vengano adottate tutte le misure previste di mitigazione per l'impatto visivo ed ambientale, in particolare con riferimento all'accumulo in fase di stoccaggio proveniente dalla raccolta degli R.S.U, oltre alla perdite di biogas-di percolato-e alla emissioni;
- Che ancora non vengano trattati nell'impianto, ne sotto forma di stoccaggio ne sotto forma di rifiuti i pericolosi, così come da imposizione della delibera del C.C. di San Marzano di San Giuseppe n. 119 del 26-09-2005;
- Che vengano costantemente tenute sotto osservazione quotidiana le misure atte a contenere le emissioni di polveri, con i relativi abbattimenti, durante le fasi di lavorazione al chiuso (nei locali di selezione e imballaggio), e durante le fasi di accettazione tramite le vasche tramoggia.
- Che ancora le balle stoccate nei cassoni scarrabili dei vari settori dell'impianto siano coperti da teli di idonea resistenza al vento ed alle intemperie, si da evitare svolazzamenti di materiali leggeri e/o la eventuale dispersione di polveri;
- Che tutta la pavimentazione oggetto dell'ampliamento dell'opera sia dotata di pavimentazione impermeabilizzante, atta a scongiurare eventuali fenomeni di spandimento di materiale anche accidentale nel suolo/ sottosuolo;
- Che in fase di rilascio autorizzazione i codici Cer della tipologia 5.19, ovvero Cer 160216, contengano la dizione di "diversi di cui alla voce 160215", così come per il 160214 che contengano la dizione diverse di cui alla voce 160209-160213;
- Che per quanto riguarda il monitoraggio e controllo ambientale delle acque sotterranee essa avvenga sui 3 pozzi spia lungo la direzione del deflusso sotterraneo, con prelievo con campione di acqua di falda da sottoporre ad analisi di laboratorio, certificando le caratteristiche chimiche di bianco delle acque presenti nel sottosuolo;
- Che ogni mesi vengano eseguiti controlli con prelievi periodici delle acque meteoriche raccoltesi,dopo il trattamento di grigliatura e sedimentazione nelle vasche a tenuta stagna, così come peraltro previsto dal 152/06.
- Vista la L.R. 4 febbraio 1997 n. 7;
- Vista la deliberazione della Giunta Regionale n. 3261 del 28/7/98 con la quale sono state emanate direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;
- Viste le direttive impartite dal Presidente della Giunta Regionale con nota n. 01/007689/1-5 del 31/7/98;
- Vista la L.R. n. 11/2001;

Adempimenti contabili di cui alla L.R. N. 28/2001 e s. m. ed i.

Dal presente provvedimento non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale

DETERMINA

- di esprimere, per tutte le motivazioni e con tutte le prescrizioni espresse in narrativa e che qui si intendono integralmente riportate, ed in conformità a quanto disposto dal Comitato Regionale per la V.I.A. nella seduta del 15.01.2008, parere favorevole alla compatibilità ambientale relativamente al progetto di ampliamento di capannone adibito ad autoparco proposto dalla Universal Service S.n.c. - Via Federico II, c.n. - S. Marzano S.G. (Ta).

Il presente parere non sostituisce né esonera il soggetto proponente dall'acquisizione di ogni altro parere e/o autorizzazione previste per legge;

- Di notificare il presente provvedimento agli interessati a cura del Settore Ecologia;
- Di far pubblicare, a cura del proponente, un estratto del presente provvedimento su un quotidiano nazionale e su un quotidiano locale diffuso nel territorio interessato, ai sensi dell'art. 13, comma 3, L.R. n. 11/2001;
- Di far pubblicare il presente provvedimento sul B.U.R.P.;
- Di dichiarare il presente provvedimento esecutivo;
- Di trasmettere, in originale, il presente provvedimento alla Segreteria della G.R.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE ECOLOGIA

Dott. Luca LIMONGELLI